

REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DEL
VERBANO CUSIO OSSOLA



COMUNE DI MONTECRESTESE

PROGETTO DI RINNOVO
E VARIANTE DELLA CAVA
DI BEOLA DENOMINATA "La Beola di Monte"
IN LOC. CROPPOLA

ADEMPIMENTI:

Legge Regionale n. 40/98, articolo 10 e s.m.i.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Il Tecnico

Dott. Agr. Gian Mauro Mottini

Via G. Bonomelli, 16 Domodossola (VB), IT
Tel./fax +39 0324 482297
e-mail: info@studioagronomicomottini.it

Il Committente

Soc. La Beola di Monte S.r.l.

Via S. d'Acquisto, 6
28845 Domodossola (VB)
www.labeoladimonte.it

Dicembre 2022

1 PREMESSA

La documentazione che segue compone la **Relazione paesaggistica** a corredo della domanda di rinnovo e variante della cava di beola detta "La beola di Monte" in località Croppola, nel Comune di Montecrestese, sita su terreni in disponibilità della **Società La Beola di Monte S.r.l.**, con sede in via S. d'Acquisto 6 in Domodossola (VB).

Il presente documento è redatto ai sensi del D.P.C.M. del 12 Dicembre 2005, strumento attraverso il quale il "Codice dei beni ambientali e del paesaggio", ovvero il D.to Lgs.vo 42/2004 (art. 146, comma 3) individua la documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi infrastrutturali proposti sul territorio.

A tale scopo si intendono studiare le interazioni tra le caratteristiche attuali del paesaggio circostante ed il nuovo sviluppo dell'attività di cava; tutto questo attraverso la descrizione dei principali caratteri paesaggistici, culturali e visivi dell'area vasta e del tratto di fondovalle interessato in rapporto ai possibili impatti prodotti dalla coltivazione lapidea e dal relativo piano di escavazione in progetto e modifica delle aree limitrofe all'area di coltivazione.

Dal punto di vista paesaggistico la localizzazione topografica del sito è tale da poterla definire isolata, nascosta e quasi depressa; risulta evidente quindi come da gran parte delle vie di comunicazione e dai centri abitati, anche quelli più vicini non sia visivamente percettibile la presenza dell'attività; in un contesto più generale, che contempla un intorno massimo di 500 metri dal baricentro della cava in oggetto, si fa notare come le aree limitrofe siano già interessate da attività similari attive.

2 DATI PRINCIPALI

Comune: Montecrestese (VB)

Richiedente: Società La Beola di Monte S.r.l., via S. d'Acquisto, 6 Domodossola (VB)

Oggetto: Progetto di rinnovo ed ampliamento cava 'La Beola di Monte' in località Croppola.

RAGIONE DEI VINCOLI PAESISTICO - AMBIENTALI

- ☐ art. 24 della L.R. 05 dicembre 1977, n. 56;
- ☐ art. 136 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42;
- ☒ art. 142 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 lettere c, g

STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

Strumento: Piano Regolatore Generale Comunale di Montecrestese.

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE

- ☐ Piano Paesistico;
- ☐ P.T.O.;
- ☐ Piano d'area;
- ☒ Piano Paesaggistico Regionale.

3 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA

Se si escludono le frazioni inferiori di Montecrestese, come Castelluccio e Pontetto, il territorio comunale appare quasi interamente montuoso. Alla luce di tale osservazione non deve stupire che le attività economiche predominanti ed ovviamente per quanto riguarda anche la situazione dal punto di vista occupazionale, siano ascrivibili in buona parte alle attività di coltivazione lapidea e, successivamente, a quelle agrosilvopastorali con sporadici allevamenti di bestiame.

In questo contesto venutosi a creare ormai da diversi decenni, le cave costituiscono un elemento fondamentale per la percezione del paesaggio locale ed ossolano in generale, in quanto rappresentano attività artigianali storiche e che caratterizzano profondamente e da tempo il paesaggio locale.

La zona limitrofa alla cava è interessata dalla presenza di diversi tipi di aree boscate, fra cui spiccano i querceti ed i boschi di latifoglie montane con prevalenza di castagno, l'acero-tilio-frassinetto e, molto più a monte, le faggete. Nei pressi dei centri rurali sono presenti anche alcune porzioni agricole a vigneto e prato pascolo di modesta estensione. La morfologia del contesto territoriale è tipicamente montana e generalmente acclive, con pareti rocciose anche strapiombanti a monte della cava.

Lungo le sponde del Toce sono tuttavia riscontrabili porzioni moderatamente acclivi o sub-pianeggianti, adatte più allo sviluppo delle attività umane di carattere agricolo (sfalcio del fieno e pascolamento del bestiame bovino) che alla costruzione di strutture ed edifici. Altri caratteri salienti della morfologia e del paesaggio locale sono rappresentati dalle catene montuose (dislivelli notevoli, presenza di alcune valli sospese, più frequentemente valli laterali molto incise).

Per quanto concerne gli aspetti più propriamente architettonici – urbanistici, il comune di Montecrestese è caratterizzato da numerose frazioni e case sparse miste ad edifici rurali che in alcuni casi presentano un buon valore storico e paesaggistico: esempi particolarmente evidenti in tale senso sono le frazioni di Chiezzo, Lomese e Roldo, nuclei rurali in alcuni casi plurisecolari che conservano ancora molti caratteri architettonici propri delle costruzioni rurali ossolane.

Caratteri importanti per la definizione del contesto paesaggistico sono, oltre ai fabbricati rurali e ad alcuni edifici religiosi piuttosto antichi, gli edifici ad uso residenziale costruiti nel 1800 e nel 1900 secondo il rispetto dei canoni estetici e delle tipologie tipiche dell'area (costruzioni a pianta rettangolare, generalmente a 2-3 piani spesso di colore bianco, giallastro o rosato, con tetto in "piode" a due falde anche con smusso al colmo). In quasi tutti i nuclei esaminati si registrano mescolanze tra edifici nuovi e quelli di epoche precedenti.

Alla luce di queste valutazioni è tuttavia necessario sottolineare che il contesto locale in cui è ubicata la cava in progetto non presenta in alcun caso interazioni con tessuti architettonici riconducibili alle tipologie costruttive citate.

È invece proprio la produzione lapidea delle cave locali ad avere reso possibile la nascita e la conservazione dei canoni architettonici ossolani che ad oggi caratterizzano gran parte del paesaggio Antigorio.

Infine, per quanto concerne il sistema viario, lo stesso è costituito nel suo asse principale dalla Strada Statale 659 della Valle Antigorio Formazza e dalla Strada Statale 33 del Sempione, le due principali arterie stradali delle Valli Ossolane medio-superiori. Tale viabilità collega in

linea generale tutti i principali centri della Valle Antigorio e dell'alta Ossola. Dalla stessa si sviluppano numerose strade secondarie (comunali e provinciali) e relative piste sterrate che permettono di raggiungere le cave di pietra ornamentale presenti sul medio e basso versante, oltre che le principali località rurali della valle.

Il restante sistema infrastrutturale è invece costituito prevalentemente da linee elettriche ad alta e media tensione, che contribuiscono ad aumentare il grado di antropizzazione del paesaggio della valle.

La situazione plano-altimetrica dell'area di cava è illustrata negli elaborati grafici progettuali.

Gli elaborati di cui sopra evidenziano l'attuale morfologia dell'area di cava e del territorio circostante per una fascia attorno alla cava significativa.

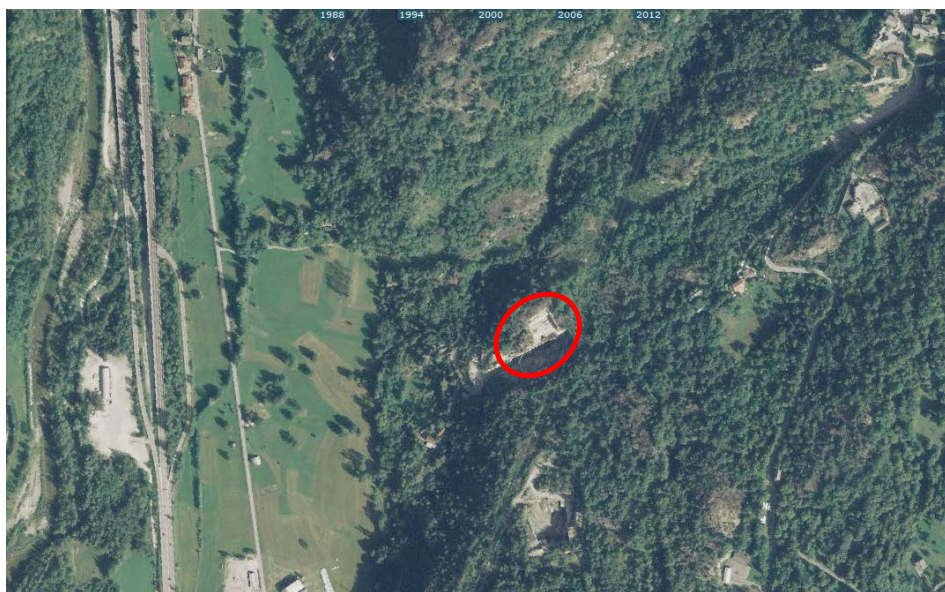
Le formazioni forestali sono chiaramente condizionate dalla morfologia del versante e dalla rocciosità dei suoli. Nelle immediate vicinanze della cava non si registrano invece attività agricole o zootecniche.

4 VALORI PAESAGGISTICI DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

In considerazione delle caratteristiche del paesaggio descritto, non si rilevano emergenze paesaggistiche e valori naturali, storico – culturali ed estetico – visivi di particolare pregio, ad eccezione di ciò che comporta l'ubicazione dell'area di cava entro l'ambito territoriale definito in chiave vincolistica dall'art. 142 del D.to Lgs.vo 22 gennaio 2004, n. 42 lettere c, g.

L'ambiente attorno all'area di cava di progetto è infatti interessato da pareti rocciose strapiombanti, da boscaglie pioniere di invasione e da boschi misti di latifoglie montane.

Tale caratteristica ambientale e paesaggistica può essere osservata nel fotogramma seguente.



Vista area dell'area vasta di cava (da Geoportale Nazionale)

Nell'intorno della cava sono presenti boschi perlopiù di scarso valore produttivo e paesaggistico, in parte degradati ed in parte caratterizzati da morfologia variegata, in grado di determinare la coesistenza di specie ombrofile ed eliofile.

Le specie arboree e arbustive più numerose sono il frassino, il castagno, il pioppo tremulo, il faggio, il salicone, la betulla, il tiglio montano e l'acero di monte. La copertura erbacea è scarsa, in quanto condizionata dal bosco e dalla roccia affiorante.

Per definire lo stato dei luoghi e la situazione plano-altimetrica dell'area di cava allo stato attuale è possibile fare riferimento alla planimetria a curve di livello riprodotta negli elaborati grafici di progetto, nella quale è rappresentata anche la morfologia circostante per un intorno significativo, mettendo in evidenza la viabilità di accesso nonché la configurazione territoriale limitrofa.

Come appare chiaro, il paesaggio attuale è nel complesso marcatamente influenzato dalla presenza antropica, in particolar modo dalle attività estrattive e dall'infrastrutturazione territoriale circostante.

Le attività di cui sopra sono concentrate nel settore del fondovalle e sui versanti a mezza costa, e caratterizzano una porzione territoriale notevole anche per quanto riguarda i settori connessi alla lavorazione ed al commercio della pietra locale. Un discorso simile può essere esteso anche ai comuni limitrofi di Crevoladossola e Crodo.

La valle del fiume Toce, simile del resto a molte valli alpine, è caratterizzata da una morfologia fluvio-glaciale individuabile nelle forme classiche di un fondovalle stretto e di pendici montane con acclività anche elevata e molto diversificata.

Tali forme, con dislivelli più marcati anche nel medio basso versante, sono infatti la conseguenza della duplice azione fluviale e glaciale di incisione prima e deposito poi di materiali alluvionali di potenze variabili, con fondovalle a volte ampi e versanti a tratti molto scoscesi. Tali versanti sono in genere boscati ma presentano ampie porzioni di roccia affiorante subverticale e, per contro, mammelloni scistosi di chiara origine glaciale, modellati dal ritiro dei ghiacciai con forme ovalizzate e sferiche.

Limitatamente alla localizzazione delle coperture forestali ed in generale l'uso del suolo sul territorio circostante l'area di apertura della cava si rimanda allo specifico elaborato cartografico (*carta forestale ed uso del suolo*). Nell'area è possibile osservare i riflessi di una forte antropizzazione che nei secoli ha portato, oltre al disboscamento di alcune superfici per creare spazi agricoli, anche alla sostituzione delle specie arboree locali (querce caducifoglie tra cui farnia e rovere) con il castagno (*Castanea sativa*), di maggiore interesse economico. Il sito è interessato dalla fascia forestale del Castanetum, secondo la definizione del Pavari: tale definizione è da riferirsi ad una caratterizzazione più precisamente di tipo fitoclimatico e non esclusiva per quanto riguarda le specie forestali osservabili.

Nell'area vasta di fondovalle si rilevano zone rurali con prati e frutteti: queste unità, classificabili più propriamente come agrosistemi, sono presenti lungo gran parte della fascia pianeggiante a margine della sponda destra del fiume Toce, a valle del sito di coltivazione. Si tratta perlopiù di prati polifiti vari, oggetto di periodica coltivazione, localizzati nei pressi di aree agricole o insediamenti abitativi (frazioni di Castelluccio, Pontetto, ecc.) e produttivi.

A valle ed a monte della cava sono altresì presenti alcune fasce verdi antropiche ed a frutteto, su vecchi terrazzi ospitanti a volte vigneti, delimitati da caratteristici muretti a secco, ad esempio a nord della cava Croppola, a Nord della linea elettrica M.T.

5 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DELLE MODALITÀ REALIZZATIVE

L'intervento in progetto consiste nel rinnovo ed ampliamento dell'attività di escavazione nella cava esercita dalla società La Beola di Monte S.r.l.

In particolare si prevede un intervento di una unica fase per un arco temporale di 5 anni.

La cava si svilupperà in direzione sud-ovest, con l'ampliamento significativo dell'attuale piazzale di cava e ribassi rispetto all'attuale piano di coltivazione.

Il metodo di taglio che verrà utilizzato per la coltivazione nella cava in progetto è quello comunemente in uso nelle cave di beola ovvero il filo diamantato affiancato, successivamente con perforazione pneumatica per riduzione delle volumetrie a forme trasportabili.

Le acque di lavorazione saranno trattate in una batteria di vasche di sedimentazione e le acque che ne fuoriusciranno saranno reimmesse nel corpo idrico superficiale.

Al termine dei lavori di preparazione e coltivazione del giacimento, compiutamente illustrati nella relazione tecnica a firma del Per. Ind. Gian Paolo Negri di Domodossola, saranno eseguiti i lavori di ripristino ambientale di cui alla specifica documentazione, miranti a riportare il sito di lavoro in una condizione ambientale caratterizzata da un ripristino delle preesistenti coperture erbacee, arboree e arbustive in linea con quanto ad oggi osservabile nelle porzioni territoriali attorno all'area di cava.

6 CONGRUITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESISTICA

Il valore paesaggistico dell'intorno della cava oggi appare senza dubbio globalmente modesto. Come detto, una parte dell'intorno è caratterizzato da formazioni vegetali arboree e arbustive pioniere che colonizzano i dintorni dei cantieri di scavo (depositi di materiale, cave di beola, ecc.), provocando una diminuzione del valore paesaggistico globale della zona montana globalmente boscata. Va in ogni caso indicata la presenza, ai margini della fascia maggiormente antropizzata, di versanti montani rocciosi o coperti da vegetazione arborea ed arbustiva di tipo montano, con boschi di latifoglie con prevalenza di castagno, acero di monte, frassino, rovere e tiglio montano.

Altri caratteri di medio interesse possono essere riscontrati nella presenza di alcuni fabbricati rurali che ad oggi conservano gli elementi caratteristici dell'architettura tradizionale ossolana, con edifici di ridotte dimensioni in pietra locale, la cui disponibilità è data senza dubbio dall'operatività secolare delle cave di gneiss e beola presenti sul basso e medio versante. Tali elementi di interesse sono comunque posti a distanza dal sito di cava e pertanto non interferiscono con le attività proposte nel progetto di ampliamento.

Si sottolinea, inoltre, che per quanto concerne i fronti rocciosi principali, la coltivazione degli stessi è stata nel tempo attuata seguendo l'andamento delle pareti rocciose esistenti nell'intorno, ovvero uniformando gli effetti dell'attività di cava al paesaggio circostante.

Il progetto di coltivazione prevede l'ampliamento del piazzale di cava e la realizzazione una nuova pista di accesso dal settore sud-ovest del sito in quanto si procederà (in parte) all'ampliamento della cava in direzione sud, ove trovasi la ex cava detta "Castelluccio", in parte interessata dai lavori di coltivazione ed estrazione di materiale.

Nonostante l'ampliamento in progetto, e la movimentazione del materiale detritico per la realizzazione della nuova viabilità, vista l'ubicazione della cava, si ritiene che gli impatti paesaggistici saranno comunque limitati: il piazzale infatti è poco o per nulla visibile dai principali punti di osservazione del versante della cava, e la pista verrà realizzata in un'area già priva ad oggi di copertura vegetazionale.

Pertanto si può evidenziare come le scelte progettuali non pregiudichino complessivamente il valore dell'ambito paesaggistico di riferimento, risultando congrue con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

7 CONFORMITÀ DELL'INTERVENTO PROPOSTO CON IL PPR

Il PPR inquadra il sito nell'ambito di paesaggio n. 3 "Valle Antigorio", nella cui scheda, relativamente agli "Indirizzi e orientamenti strategici", "al fine di garantire la tutela della valenza paesaggistica dell'ambito è importante controllare l'attività estrattiva e prevedere idonee opere di mitigazione delle cave e delle aree per la prima lavorazione della pietra".

L'Unità di Paesaggio è la n. 302 – Valle da Premia a Montecrestese, la cui tipologia normativa è la VI – naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità "Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari e sistemi insediativi rurali tradizionali in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse".

Per quanto riguarda la Tavola 4 - Componenti paesaggistiche, il sito in oggetto ricade in parte all'interno di "SV3 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" relative a frazioni di Montecrestese.

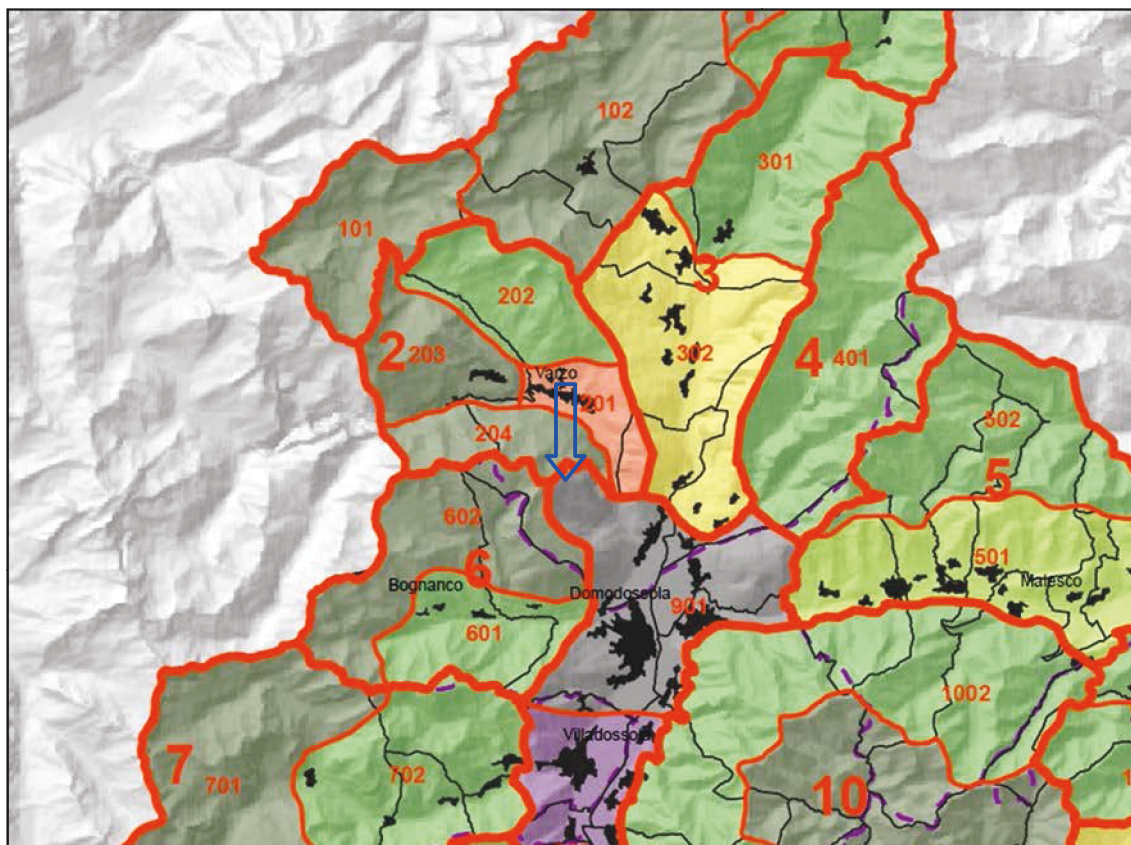


Figura 2 – Stralcio da Cartografia PPR – Unità di paesaggio

Il PPR riconosce l'importanza degli impatti paesaggistici prodotti dalle cave al punto seguente, come "fattori caratterizzanti del paesaggio" (sistema diffuso di cave storicamente consolidato per l'estrazione lapidea): *"Si segnala, infine, un'intensa attività estrattiva, consistente nella coltivazione di cave di graniti a cielo aperto, in particolar modo nel tratto tra Crodo e Foppiano, che pongono il problema di un recupero ambientale dei versanti interessati dalle attività stesse"*. Ed ancora: *"Sugli scoscesi versanti rocciosi sono presenti molte cave di serizzo, un ortogneiss granitoide a grana media, che si presenta a fondo bianco sul quale spicca una vivace macchiatura nera con disegno piuttosto uniforme"*.

Negli **indirizzi normativi ed orientamenti strategici**, il PPR evidenzia che *"al fine di garantire la tutela della valenza paesaggistica dell'ambito, sarebbe necessario, per gli aspetti ambientali e naturalistici affiancare alle attività di estrazione lapidea, fondamentali per l'economia della valle, adeguate iniziative di mitigazione e compensazione ambientale a salvaguardia del territorio, al fine di contenere gli impatti determinati dalle attività di cava"*.

Di seguito si riportano gli articoli delle Norme di Attuazione, cui fare riferimento per verificare la coerenza dell'intervento proposto con quanto previsto dal PPR.

➤ *Art. 3 – Ruolo del PPR e rapporti con i piani e programmi territoriali*

L'intervento, in quanto prevede, a fine coltivazione, interventi di recupero ambientale, rispetta quanto previsto dal PPR; quest'ultimo infatti si basa sui principi di tutela e valorizzazione del paesaggio. Inoltre si sottolinea che l'intervento proposto non ricade all'interno di aree normate da strumenti di pianificazione di cui ai commi 5,6 e 7.

➤ *Art. 13 – Aree di montagna*

L'intervento non ricade all'interno di aree di montagna

➤ *Art. 14 – Sistema idrografico*

Il sito oggetto d'intervento non rientra in una zona fluviale.

➤ *Art. 15 - Laghi e territori contermini*

Il sito oggetto d'intervento non interferisce con laghi o relativi territori contermini.

➤ *Art. 16 – Territori coperti da foreste e da boschi*

Il sito in oggetto ricade in aree a prevalente copertura boscata. L'intervento prevede la realizzazione di un manufatto di dimensioni contenute, la cui colorazione ne consentirà un migliore inserimento nell'ambiente circostante. Pertanto si ritiene che il progetto sia coerente con quanto previsto dal PPR, ovvero con la finalità di salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali.

➤ *Art. 18 – Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità*

Il sito in oggetto non ricade all'interno di alcuna ZPS.

➤ *Art. 23 – Zone di interesse archeologico*

Il sito in oggetto non ricade all'interno di zone di interesse archeologico.

➤ *Art. 26 - Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo*

Il sito in oggetto non ricade all'interno di aree di cui al presente articolo.

➤ *Art. 33 – Luoghi ed elementi identitari*

Il sito in oggetto non rappresenta un luogo od elemento identitario.

➤ *Art. 39 – "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali*

L'area oggetto d'intervento non ricade all'interno di "insule" specializzate, né complessi infrastrutturali

Sulla base di quanto sopra esposto si ritiene che l'intervento in oggetto sia coerente con quanto previsto dal PPR.

8 IMPATTI DELLE TRASFORMAZIONI SUL PAESAGGIO

Il mutamento dei luoghi è per lo più legato in modo specifico alle variazioni strutturali derivanti dall'asportazione del bosco e dalla creazione di fronti di cava marcatamente geometrici per il taglio con asportazione di materiale lapideo.

Le azioni in grado di produrre gli impatti maggiori sul paesaggio sono dovute alla visibilità della superficie di roccia viva dei fronti di cava; si tratta in verità di caratteristiche piuttosto usuali nella zona oggetto di indagine, data la numerosa presenza di singole cave e poli estrattivi nel settore di territorio considerato tra i comuni di Montecrestese e Crevoladossola: tale aspetto impedisce di fatto all'attività di modificare in termini sostanziali gli aspetti paesaggistici globali del basso versante.

In ogni caso si sottolinea che il progetto di coltivazione comporterà l'ampliamento dei fronti cava, comunque solo in minima parte visibili dai normali punti di osservazione posti lungo la valle e la viabilità statale.

L'attività di cava in oggetto risulta già oggi paesaggisticamente poco impattante dai centri abitati del fondovalle e dalla viabilità principale (S.S. 659), posto che l'attività di scavo ha interessato una zona rocciosa coltivata parzialmente in linea con l'andamento naturale del versante.

La collocazione della cava in oggetto consente alla complessa morfologia rocciosa naturale del medio versante di ostacolare la visibilità del sito da buona parte delle frazioni abitate poste lungo l'asse di fondovalle percorribile dalla S.S. 659 e dalla S.S. 33. L'andamento dei lavori di coltivazione proposto, non sarà in grado di modificare sostanzialmente tale quadro, pertanto l'ampliamento della cava non avrà ripercussioni elevate sul paesaggio locale rispetto a quanto ad oggi esistente. Gran parte dei punti di visibilità sono posti a distanze decisamente rilevanti dal sito. Ad esempio il punto di osservazione a sud di Oira, forse quello da dove è possibile scorgere meglio l'attività, dista dalla cava oltre 1 km in linea d'aria. Da tale distanza è difficile ovviamente scorgere sul versante della cava poco più che una linea di colore grigio chiaro che identifica i fronti esistenti.

Terminati i lavori di recupero, la sola superficie modificata in parte visibile sarà rappresentata dalle sole pareti rocciose subverticali residue.

9 OPERE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

Gli elaborati grafici relativi al progetto di recupero ambientale illustrano la situazione piano-altimetrica con l'ultimazione degli scavi proposti al termine dei lavori quinquennali in progetto.

L'impatto principale che generalmente a livello paesaggistico si verifica nelle attività di cava è infatti costituito dalla modifica della percezione visiva parziale del versante sul quale si crea artificialmente uno spazio di rottura nella continuità del paesaggio attuale. Nel caso specifico gli impatti di cui sopra non si verificheranno se non in minima parte.

E' stata infatti condotta una valutazione della visibilità dell'area indagata dai principali centri abitati presenti nel piano di fondovalle e da punti particolarmente panoramici, impostando

punti d'osservazione e ripresa fotografica (punti di visibilità) attraverso cui valutare le eventuali alterazioni del paesaggio indotte dall'attività estrattiva.

Lo studio è stato impostato controllando su supporto cartografico i centri abitati potenzialmente utili per la valutazione e le principali vie di comunicazione da cui è potenzialmente visibile l'area in cui si colloca la cava, ovvero gli insediamenti principali dai quali poteva aversi una pur minima visibilità del sito indagato o perlomeno del tratto di versante in oggetto.

In seguito si sono eseguiti sopralluoghi dai punti sensibili prescelti per valutare la rispondenza con quanto supposto in sede d'analisi cartografica; a supporto di tale verifica è stata redatta la *Carta della visibilità della cava*, la cui analisi ha dimostrato che l'attività di cava esaminata è molto difficile da percepire dai centri abitati del fondovalle circostante: in particolare si afferma che la collocazione della cava consente alla complessa morfologia rocciosa naturale del basso versante di ostacolare in modo evidente la visibilità del sito dalle frazioni di Montecrestese, Lomese, Castelluccio e Roldo.

Per quanto concerne la viabilità, i punti di visibilità "a tratto continuo", ovvero quelli da cui per molte centinaia di metri si ha una visibilità costante del sito sono quasi del tutto assenti; la cava o meglio il versante in cui si colloca assieme ad altre attività estrattive in essere, è visibile per pochissimi metri lungo lo svincolo della SS della Valle Formazza da quella 33 del Sempione e in pochi punti dalla ex statale fino a dopo Crevoladossola e fino a Oira.

In particolare la collocazione della cava consente alla complessa morfologia rocciosa naturale del basso versante di ostacolare in modo evidente la visibilità del sito da molte frazioni abitate di Crevoladossola e Montecrestese.

La scarsa visibilità del sito dai centri abitati limitrofi ha fatto ritenere opportuno allargare lo studio alle adiacenze stradali ed ai punti panoramici su lunga distanza.

L'impatto risulta perlopiù modesto in quanto non vi sono centri abitati dai quali possa risultare una visione al tempo stesso frontale e completa della cava a breve distanza: i punti di mira sono posti sulla cartografia tematica sopra ricordata a notevole distanza dall'area di cava.

Nella carta della visibilità della cava sono state proposte immagini non ingrandite con zoom, al fine di non alterare la reale percezione dei luoghi da parte dell'occhio umano. In alcuni casi l'impatto risulta pressoché irrilevante a causa della conformazione del versante: è il caso ad esempio dei punti di osservazione nei pressi della località Oira, da dove risulta impossibile vedere l'area di cava per la presenza di una dorsale esistente tra le località Croppomarcio e Montecrestese.

Gli effetti sul paesaggio dagli unici punti di visuale, posti a notevole distanza dal sito, saranno poco influenti, anche rapportati alla presenza di altre attività simili nelle vicinanze maggiormente impattanti, ed al fatto che le modifiche vengono dilatate su un periodo piuttosto lungo.

10 FOTOSIMULAZIONI

In calce alla presente si riporta un fotoinserimento della cava al termine dell'esecuzione dei lavori di ripristino ambientale.

11 CONCLUSIONI

Le operazioni di ripristino ambientale contribuiranno a migliorare ulteriormente le caratteristiche estetiche e paesaggistiche del sito alla chiusura dei lavori di coltivazione mineraria.

Gli interventi si concentreranno nella rinaturalizzazione dell'area di cava; sulla parete rocciosa praticamente non risulta possibile intervenire a causa della morfologia definita da pareti rocciose subverticali. Limitatamente alle condizioni della parete rocciosa, è possibile osservare come i cromatismi della porzione coltivata si integrino sostanzialmente con quanto osservabile per le pareti naturali limitrofe.

Le opere di mitigazione dovranno prevedere la piantumazione di postumi arborei ed arbustivi in particolare nelle aree-transetto poste ai limiti sud orientali del piazzale di cava residuo, e nelle aree detritiche in cui verrà riportato terreno vegetale.

A sostegno di tale ripristino si prevede un inerbimento diffuso dei riporti terra per il mantenimento delle caratteristiche naturali e secondariamente con finalità di carattere estetico.

Si noti infine come anche allo stato attuale le cave esistenti sul medesimo versante non godano di ampia visibilità, pur trattandosi di attività estese su una superficie decisamente maggiore rispetto a quella proposta nel presente progetto.

La valutazione relativa all'incidenza della cava sul paesaggio non può infatti esimersi dal considerare l'intero comprensorio di coltivazione lapidea presente su entrambi i bassi versanti e che interessa parte dei territori comunali di Montecrestese, Crevoladossola, Trontano, Beura e Crodo.

Il tecnico

Dottore agronomo Gian Mauro Mottini

Domodossola, dicembre 2022

SOMMARIO

1	PREMESSA	1
2	DATI PRINCIPALI	1
3	DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA	2
4	VALORI PAESISTICI DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO	3
5	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DELLE MODALITÀ REALIZZATIVE.....	5
6	CONGRUITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESISTICA.....	6
7	COERENZA DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESISTICA	6
8	CONFORMITÀ DELL'INTERVENTO PROPOSTO CON LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NEI PIANI	7
9	IMPATTI DELLE TRASFORMAZIONI SUL PAESAGGIO	8
10	OPERE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PAESAGGISTICO - AMBIENTALE	9
11	FOTOSIMULAZIONI.....	10
12	CONCLUSIONI	11

FOTOINSERIMENTO



Vista della cava dall'area pianeggiante in prossimità del fiume Toce



Foto simulazione dello stato dei luoghi al termine dei lavori di ripristino ambientale